Pubblicazione mensile Anno III - N. 1 - Gennaio 1925 Conto corrente con la Posta

# GIOVENTU' MISSIONARIA

*Andate per tutto il mondo,*
*predicate il Vangelo ad ogni creatura.*
(S. Marco. XVI, 15).

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 - AMMINISTRAZIONE: Corso Regina Margh., 174 - TORINO

# PEL NUOVO ANNO

La Direzione porge alla cresciuta famiglia della " **Gioventù Missionaria** „ i più sinceri auguri di celesti benedizioni e fa voti perchè s'accenda in tutti e si diffonda sempre più l'entusiasmo per le Missioni, in modo speciale per quelle Salesiane, impegnandoli in un'attivissima gara di carità a sostegno dei missionari e delle anime.

E facendosi interprete dei sentimenti affettuosi di tutti — grandi e piccoli — invia pure da queste pagine, in nome loro, un cordiale augurio di fecondo apostolato

## ai 550 Missionari Salesiani

e alle

## 310 Figlie di Maria Ausiliatrice

che lavorano con zelo nei vari campi di missione. La Direzione può rassicurarli, che le più fervorose preghiere dei nostri amici li accompagneranno nelle fatiche di ogni giorno, propiziando loro l'aiuto del Cielo per operare fruttuosamente sulle anime: in cambio li esorta di rendere più frequenti le interessanti corrispondenze che tanto contribuiscono a ravvivare l'affettuosa unione coi lettori di " **Gioventù Missionaria** „.

# POSTA.

*R. Ripari. Fermo* — Grazie per gli abbonamenti. Han diritto alla Strenna gli abbonati che ci procurano i «*tre abbon. nuovi*» com'è stato annunziato.

*D. Bonfadini. Nave (Brescia)* — Abbiamo ricevuto la sua cartolina di L. *Tre*, senza una parola, e vorremmo sapere a che deve servire.

*Anton. Dev. N.* 131. *Cottolengo.* — La ringraziamo dell'Abbonamento nuovo inviatoci e degli altri che ci promette per il concorso. Cordiali saluti e l'assicurazione delle nostre preghiere.

*Dodi D. E. Macerata* — Cartolina e vaglia ci furono recapitati solo ora: ciò le spiega la mancata pubblicazione. Ci è di conforto sapere che i suoi bravi *oratoriani* amano le Missioni e i missionari, e sono assidui lettori del Periodico. La loro offerta pel « Cinesino » e pel « periodico ne è una prova di cui noi siamo riconoscenti. Saluti a Lei e ad essi.

*Raveri Rosa, Operaie Sala S. Cuore. Torino* — Per ristrettezza di spazio non abbiamo potuto congratularci con voi per lo slancio con cui avete beneficato le povere Orfanelle dell'Assam. Facendolo ora vi auguriamo di essere sempre di sentimenti così delicati verso di chi soffre; l'apostolato della carità è il più consolante per le grazie che vi ottiene da Dio.

ANNO III - Num. 1 GENNAIO 1925 C. C. Postale

SOMMARIO: D. G. Perchè l'Esposizione Missionaria Vaticana. - **Le Missioni Salesiane:** (DALL'AUSTRALIA): *D. Siora,* Verso Lombadina. - (DAL GRAN CHACO) *D. Pittini,* Il Gran Chaco. - (DALL'INDIA:) *Sr. Luigina,* Lavoro pei corpi e per le anime. - (DALL'ASSAM): *Sr. Innocenza,* Un po' di resoconto - *D. Torno,* Fra serpenti e tigri. - **Avventure e Racconti:** *D. Dalmasso,* Salvami, Padre... **Echi delle Missioni Cattoliche.** - **Azione giovanile.** — **Romanzo:** *G. Cassano:* I pirati del Kwang-Toung. - **I libri preferiti:** (recensioni).

# Perchè l'Esposizione Missionaria Vaticana

L'Esposizione Missionaria Vaticana è stata solennemente inaugurata dal Papa Pio XI il 22 dicembre u. s. La cerimonia, svoltasi alla presenza dei Cardinali, del Corpo Diplomatico e delle rappresentanze del patriziato e della nobiltà romana, nella sua brevità è stata grandiosa come tutte le cerimonie vaticane dove il fasto esteriore trae la sua viva espressione da un ideale di religione pieno di alto significato.

Perchè questa Esposizione Missionaria?

Il Papa stesso, nel rispondere all'indirizzo del Card. Van Rossum, con felice improvvisazione ha detto *perchè l'ha voluta.* Pesate, ottimi lettori, queste buone ragioni e sentirete quante cose diranno anche al cuor vostro.

« Noi l'abbiamo voluta anzitutto ad onore e gloria di Dio onnipotente, di Cui le missioni portano il nome e la gloria ai confini del mondo — e per onore ed amore di N. S. G. C. di Cui le missioni propagano ogni giorno la conoscenza, insieme ai tesori della sua divina Redenzione.

« Per l'onore della Chiesa Romana » della quale i missionari vanno sempre più dilatando l'amplesso materno verso tutte le genti; e « per l'onore della S. Congregazione di Propaganda Fide » che nell'opera delle missioni è il braccio e l'occhio, la mente e il cuore della S. Sede.

« Per l'onore dei missionari », pionieri della fede che hanno combattuto o combattono le più belle, le più meritorie, le più sante battaglie per la fede e per la civiltà.

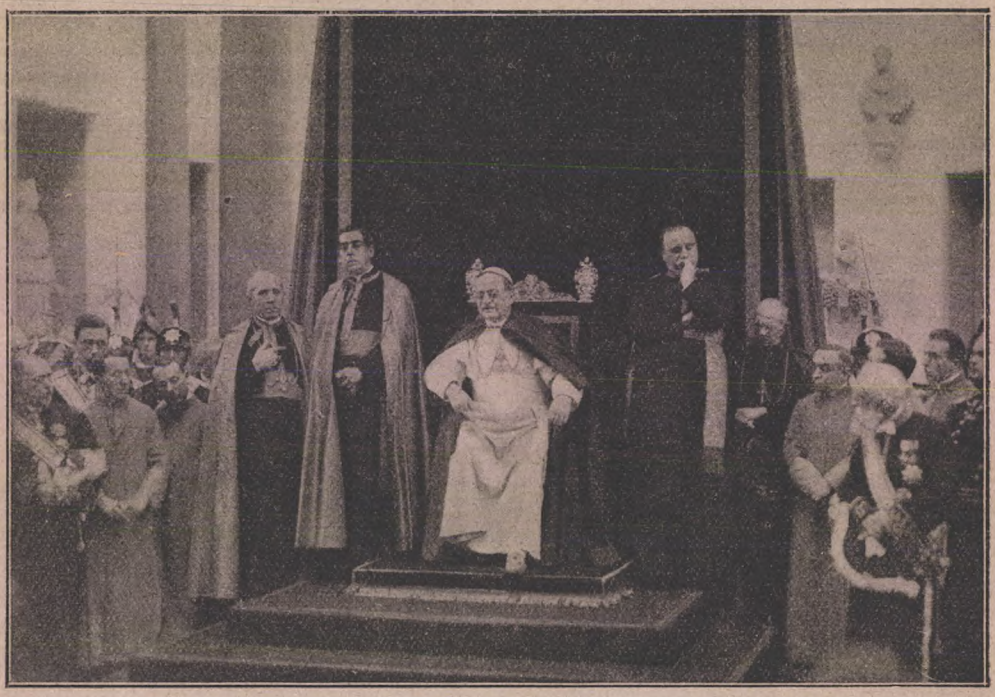
« Il nostro pensiero — ha soggiunto il Papa — va in questo momento a loro e preghiamo l'Angelo Custode delle Missioni e i loro Angeli Custodi di far loro assaporare, dovunque essi siano, la dolcezza e la gloria di questo momento solenne, di far loro sentire che il cuor Nostro è con loro e che essi sono in mezzo a noi e che a loro è sacra la bellezza e l'onore di quest'ora memoranda ».

Dichiarò inoltre di aver voluto l'Esposizione con scopi pratici, cioè che le missioni stesse e quanti ad esse coo-

perano potessero vedersi come in un quadro sinottico della loro immensa azione, così da acquistare sempre più piena conoscenza e consapevolezza delle forze impiegate nelle Missioni, e della loro varietà e vastità: e questo non solo perchè possano raccogliere la meritata soddisfazione, ma anche perchè acquistino una cognizione sempre più chiara di quanto ancora resta a fare e nella visione del sempre più avanti e sempre più in alto si accendano di sempre maggior fervore nell'opera santa.

così grande. Ciò che i fedeli dànno per le Missioni è già tanto; ma siccome le Missioni si dilatano, così è necessario che si dilati la carità che ad esse viene in aiuto.

Il Papa ha quindi domandato a tutti l'aiuto anzitutto della preghiera: l'*adveniat regnum tuum* dev'essere la preghiera di tutti i giorni, il motto, la parola d'ordine di tutti i missionari e di quanti vogliono farsi cooperatori dell'opera missionaria: poi ogni altro aiuto per quest'opera delle missioni così cara a Dio e agli uomini.



S. S. Pio XI inaugura l'esposizione Missionaria in Vaticano.

Il Papa ha inoltre voluto l'Esposizione Missionaria per santamente profittare dell'Anno Santo che chiamerà intorno alla Sua persona i fedeli di tutte le parti del mondo. Egli ha voluto che essi, venendo in Roma, trovassero nell'Esposizione non solo una festa della mente e del cuore, della ragione e della fede; ma vedendo tutta la vastità e l'importanza di un'opera che scrive ogni giorno le più belle pagine di evangelizzazione e di civilizzazione, si accendano di un amore sempre più intenso e fattivo per venire in aiuto di quest'opera

***

La parola del Papa sia stimolo alla nostra gioventù per ricordare a quale bella opera essa consacra il suo entusiasmo con l'apostolato a favore delle Missioni Cattoliche, e per sentire ognor più il dovere che le incombe di sostenere con l'aiuto della sua ardente carità l'opera divina, dalla quale il mondo barbaro e selvaggio attende la rigenerazione in Cristo.

D. G.

# LE MISSIONI SALESIANE

## DALL'AUSTRALIA

### Verso la missione di Lombadina.

Mons. Ernesto Coppo, il Vicario Apostolico del Kimberley, mi aveva affidato il còmpito di aver cura della stazione missionaria di Lombadina a 200 Km. da Broome.

La mia gioia era grande perchè finalmente vedeva avverarsi i desideri della mia giovinezza e mi sentivo veramente missionario nel vero senso della parola.

Cominciai subito i preparativi, piuttosto fastidiosi perchè qui non è come in Italia dove si prende il treno e dopo poche ore si è a destinazione. Qui le ferrovie mancano e, benchè a Broome vi siano già gli automobili, è pericoloso servirsene per avventurarsi nei boschi sabbiosi e senza strade. Il miglior mezzo di trasporto per ora è il cavallo, che viene man mano sostituito dal mulo, più resistente al clima tropicale.

L'eccessivo calore abbrevia la vita degli animali e il cavallo, essendo più delicato degli altri, non resiste che pochi anni.

Un europeo difficilmente si può immaginare il calore del Kimberley: basti ricordare la leggenda che raccontano gli abitanti di Windham — una piccola cittadina del N. E., esposta in special modo ai raggi solari — che cioè alcuni abitanti che ebbero la disgrazia di essere condannati... all'inferno, dopo breve tempo ricomparvero a Wyndham dicendo di essere ritornati per prendersi le coperte, non potendo resistere al freddo di laggiù.

Quando ebbi a fare il mio primo viaggio missionario, era appunto il tempo dei più forti calori. Del resto al missionario importa fino a un certo punto il caldo o il freddo... Partii da Broome alle 3 del mattino in compagnia di un giovane indigeno cristiano per nome Isacco.

Dopo 7 ore e mezza di cavalcata senza sosta non ne potevamo più nè noi, nè le bestie e ci dovemmo fermare fino alle quattro del mattino: poi riprendemmo per altre sei ore finchè si arrivò ad una capanna, rifugio di pastori durante le pioggie.

Pensammo tosto di usarla per il riposo notturno: il buon Isacco era di questa idea, ma intanto, accendendo un fiammifero dopo

Vista della Cupola di S. Pietro da un padiglione della mostra.

l'altro, perlustrava minutamente gli angoli di quel ricovero... Mi mise in sospetto, e gli domandai che facesse.

— Guardo — mi rispose — se vi sono serpenti... perchè ogni volta che son passato di qui, ne ho sempre trovato qualcuno e non vorrei che anche questa volta dessero fastidio al Padre.

Una sala della mostra missionaria in Vaticano.

Lo tolsi subito dall'imbarazzo preferendo porre il letto ai piedi di un albero, sopra uno strato di foglie disseccate. E come si dormì bene nella calma della boscaglia, sotto la volta spaziosa del cielo, all'aperto!

Ci vollero 4 giorni di cavalcata per arrivare a *Beagle Bay* dov'è la residenza dei PP. Palottini, che ci accolsero con festa coi 300 indigeni cristiani. La folla mi assediò subito curiosa di vedere il nuovo *Ibal* (Padre) salesiano. Rimasi a Beagle Bay varii giorni e potei constatare quanti sforzi hanno fatto i buoni Padri per portare quella missione a così fruttuosi risultati.

Una sera il Superiore mi invitò a un'accademia che gli alunni avevano preparato per onorare il loro ospite: e grande fu la mia sorpresa nell'udire cantare in perfetto italiano la lode: *Lodate Maria, o lingue fedeli.*

— Chi ha loro insegnato questa bella lode?

— Le Suore di S. Giovanni di Dio, mi rispose il Superiore, per la visita del Delegato Apostolico, Mons. Cattaneo: sentendo questa lode anch'egli fu profondamente commosso.

Dissi allora a quei bravi cantori che gli Italiani hanno molte altre lodi, ed essi a coro mi risposero: — *Ibal*, insegnaci altri canti; te ne saremo riconoscenti.

Nei giorni seguenti insegnai loro altre lodi italiane e straniere, e le appresero con tutta facilità. Quanto più si avvicinava il giorno della partenza, tanto più mi accorgevo di esser vincolato a quei semplici cuori da una viva amicizia: mi penava il prossimo distacco da loro e anch'essi standomi più vicini mi ripetevano con più insistenza: — *Ibal*, resta con noi... insegnaci altre lodi che tu sai... parlaci di quel buon *Ibal* Don Bosco che amava tanto i *bucanan* (ragazzi)... parlaci della Madonna della quale ci hai dato la bella immagine... Anche noi ti ameremo tanto!

Partii colla promessa che sarei passato altre volte a rivederli. Ben 70 Km. mi dividevano ancora da Lombadina. La sera giungeva colla mia guida alla Baia di Pendez — larga 3 Km. — che si può passare a guado nella bassa marea. Isacco, che conosceva poco le leggi dell'alta e bassa marea, e ancormeno era pratico del fondo, mi assicurò che si poteva passare. Senza perder tempo ci inoltrammo a caso nelle acque. Eravamo quasi vicini all'altra riva, quando due dei nostri muli scomparvero nell'acqua e anche il mio cavallo sprofondò fino al collo e cominciò a nuotare verso il mare, trascinato da una corrente. Che sforzo ebbe a fare la povera bestia per sostenere il peso che gli gravava addosso! Ma andava irresistibilmente verso l'abisso col suo cavaliere, che, conscio del pericolo, invocava l'aiuto del Signore. Ad

***Australia** (Kimberley).* Indigene cristiane di Beagle Bay.

un tratto mi accorsi che la corrente indeboliva e potei rivolgere il cavallo verso la riva, a cui giunse dopo un ultimo sforzo.

Isacco che sapeva almeno nuotare, si buttò in acqua e tenendo in mano le redini del suo cavallo attraversò con facilità il punto pericoloso, animando anche i muli sbandati. L'acqua salsa però ci rovinò quasi tutto il bagaglio e anche quel poco di farina che doveva servirci di cibo pel resto del viaggio. Affrettammo perciò la continuazione della marcia verso Lombadina, dove giungemmo il giorno dopo accolti a festa da una cinquantina di aborigeni, che ci fecero subito dimenticare il pericolo corso.

Del resto il pericolo è un elemento di vita missionaria; non arresta le fatiche del ministro di Dio, ma conferisce ad esse l'aureola dell'eroismo che tutto sostiene per gli interessi di Cristo.

Sac. Giov. Siara,
*Missionario Salesiano.*

*

## DAL GRAN CACHO

### Il Gran Chaco del Paraguay.

*Don Riccardo Pittini, Ispettore delle Case Salesiane del Paraguay, pubblica in* Le Vie d'Italia e dell'America Latina - dicembre 1924, *un articolo sulla Missione Salesiana del Chaco, di cui diamo un largo riassunto.*

Risalendo il fiume Paraguay, dalle foci del Pilcomayo si è colpiti dal contrasto perenne delle due rive, quella di destra sempre alta che sale ad oriente formando graziose colline e catene di monti — è il *Paraguay* propriamente detto, meraviglioso per bellezza e ricchezza: la riva sinistra invece presenta una linea sempre piana e monotona nei mille avvolgimenti del fiume che le acque sfiorano e sorpassano con straripamenti di decine di chilometri — è il Gran Chaco, una regione ancora misteriosa, di circa 300.000 Kmq.

Le condizioni del paese, cioè: l'eccesso e il difetto di acqua nell'alternarsi continuo di siccità spaventose e di vasti allagamenti fluviali, la frequenza di boscaglie fittissime, l'abbondanza di fiere, di rettili e di mille molestissimi insetti, l'ostilità di selvaggi non sempre propizi allo straniero, offrono una ragione del mistero che incombe ancora sulla regione.

Lo stimolo di pingui guadagni ha stimolato grossi capitali stranieri allo sfruttamento delle praterie e delle foreste: immense zone di territorio furono acquistate a prezzo irrisorio, cosicchè il Chacè o oggi convertito in una vas a rete di latifondi. Sulla riva sorgono fabbriche di tannino, che si estrae dai grossi tronchi di *quebracho*, triturati in segatura, e passati per una serie di bolliture.

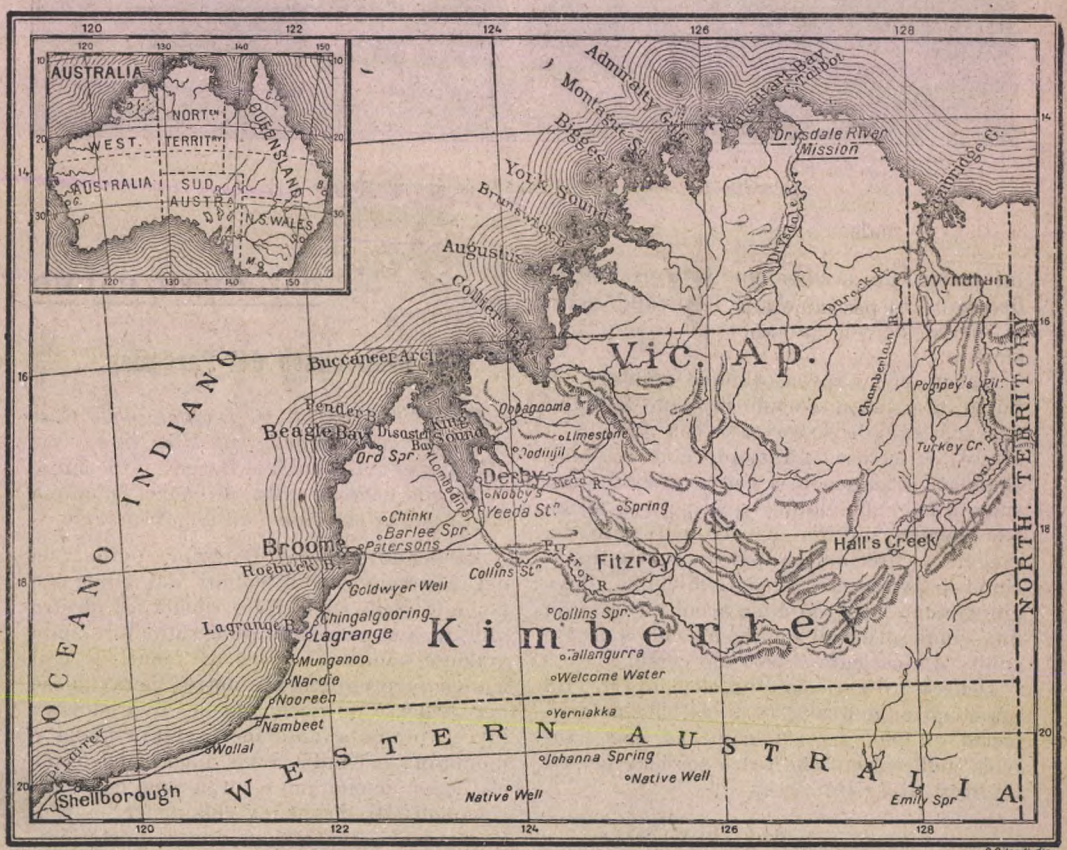
Gli abitanti del Chaco sono ancor oggi come quattro secoli fa: i più vicini alle fabbriche cominciano a coprirsi con qualche straccio e a maneggiare qualche arma da fuoco, ma forse sono discesi nel livello morale a contatto di gente che ne contamina il cuore e il corpo coll'esempio di vizi e il contagio di malattie pel passato ignorati.

Una missione è stata affidata ai Salesiani, e da 3 anni l'impresa non s'è potuta attuare per ostacoli insormontabili. Non è possibile fissare la missione sulla riva perchè i posti migliori e meno esposti allo straripamento sono già occupati. Fissarla nell'interno sarebbe esporla all'isolamento durante le inondazioni, a difficoltà di comunicazioni, a mancanza di acqua, ecc.

Ma quest'anno uno spiraglio di luce è venuto e si spera di attuarla. Già ne sono state avvertite varie tribù, tra cui quella dei Ciamacocos.

La missione oltre che un trionfo religioso e civile, sarebbe pure un trionfo italiano; trecento anni fa a un gesuita italiano — il P. Vincenzo Griffi — toccò l'onore del primo tentativo di fronte ad Asunciòn: speriamo riesca il prossimo tentativo salesiano.

D. R. PITTINI.




Vicariato Apostolico di Kimberley.

## DALL'INDIA

### Lavoro per i corpi e per le anime.

*Pubblichiamo questa corrispondenza, augurandoci di riceverne altre che diano ai nostri Lettori una visione più completa del lavoro a cui attendono le* Figlie di M. A. *nell'India.*

Il giorno 20 corrente abbiamo ricominciate le *visite ai villaggi,* interrotte nei mesi di aprile, maggio e giugno, nei quali il caldo è troppo pericoloso. Si va sopra carri tirati da buoi, ricoperti da stuoie, che vogliono riparare dai troppo cocenti raggi del sole, per strade quasi impraticabili, in mezzo a risaie e a spazi rocciosi, dove cresce solamente lo spinoso fico d'India e in mezzo al quale i serpenti trovano eccellenti nascondigli. Appena giunte sul luogo, i cristiani vengono a salutarci e, dopo aver fatto con loro una breve preghiera cominciamo ad ascoltare i loro mali e a distribuire medicine. Intanto giungono alcuni pagani che, diffidenti dapprima, si accostano poi, ci presentano i malati o ci invitano a recarci a vederli nelle loro capanne. In questo modo passiamo alla parte del villaggio abitata dai pagani, distribuiamo anche ad essi medicine, con parole di conforto e di coraggio. Quasi sempre abbiamo la consolazione di aprire, per mezzo del S. Battesimo, il cielo a qualche bambino che troviamo in pericolo di morte. In questi villaggi non penetra mai un dottore e la Suora è perciò attesa con gran desiderio.

In un giorno si possono visitare anche due o tre villaggi. Facciamo sosta nella cappelletta dei cristiani, dormendo ivi, per terra sopra stuoie, a volte con molto disagio. Eppure è niente tutto questo, paragonato alla felicità del sollevar tanta povera gente e del poter aprir le porte della eterna gioia a qualche povero angioletto.

Anche l'*Ambulatorio* continua a darci molto lavoro. Son più di 50 i malati, che vengono a farsi curare. Molti sono affetti da piaghe schifose, causate dalla sporcizia morale e materiale. La lebbra fa numerose vittime, le quali vagando liberamente per le vie minacciano di diffondere sempre più l'orribile malattia.

L'*Opera della S. Infanzia* va crescendo di giorno in giorno.

Si tratta di poveri bambini che, venduti dai parenti, trovano rifugio e salvezza presso di noi. Alcuni ce li portano in tali condizioni di salute che presto se ne volano al cielo.

***India.*** I drammi dell'innocenza.

*A sinistra:* Una donna pagana che ha consegnato alle suore un bambino e attende la mancia.

*A destra:* Una cristiana che consegna alle Figlie di Maria Ausiliatrice un bambino pagano raccolto abbandonato sul limite di una foresta.

Fa rabbrividire il pensiero che genitori possano vender con tanta indifferenza i loro figli, e mercanteggiare i loro nati, come si farebbe di capretti; ed è ancor più raccapricciante la certezza che molti, per sbrogliarsene più presto e sicuramente, li fanno morire. Ciò non torna qui difficile, perchè come non si consegnano al Comune i figli quando nascono, così neanche quando muoiono. Un piccino muore? Una buca, vi si butta dentro, si gettano sopra due palmi di terra; e non vi si pensa più.

Le *Orfane* pure aumentano. Ier l'altro ne ricevemmo una sfinita dal digiuno. Orfana di madre, viveva con suo padre che, dopo l'amputazione di una gamba guadagnava soltanto due rupìe al mese (circa L. 10 delle nostre).

E, come questa tante tante altre. Come fare? Non si ha l'animo di rifiutare a queste povere diseredate dalla fortuna il nostro asilo e le accettiamo volontieri, sperando e aspettando tutto dalla Divina Provvidenza che, se veste il giglio del campo, non lascerà di provvedere anche a noi.

Tanjore si trova nel cuore del paganesimo. Bisogna andare per le vie della città, per sentirsi stringere il cuore al veder tanta gente con i segni della divinità che adora, sulla fronte, sulle braccia, sul petto: per lo più forche disegnate in rosso o in bianco. Gente che vive come i bruti, inconscia di avere un'anima immortale. L'altro giorno, appena entrate in Tanjore, tornando da un villaggio, vedemmo una folla di gente che faceva strepito dietro a un dio di legno. Precedeva un elefante con paramenti rossi, su cui sedeva un uomo, che sorseggiava un liquore. Seguiva una delle loro divinità, sotto baldacchino ornato di fiori freschi; e sedute davanti alla divinità, sotto lo stesso baldacchino due fanciulle bramine, vestite di rosso, con la faccia dipinta in rosa. Dietro venivano due uomini, i quali quasi non bastasse il nero naturale della loro pelle, avevan tinta tutta la persona di nero; con ornamenti di un giallo lucente come l'oro. Tenevano in mano una specie di falce, lunga circa due metri, e danzavano al suono di un tamburo. Li scortava e seguiva un popolo innumerevole. Tutta quella gente andava verso un prato, dove era acceso il fuoco per i sacrifizi.

Vogliano i lettori di *Gioventù Missionaria* pregare il Signore di illuminare presto tutta questa regione tenebrosa.

Sr. A. Luigina,
*Figlia di M. A.*

## DALL'ASSAM

### Un po' di resoconto.

Da pochi mesi ci troviamo nell'Assam e abbiamo già per le mani un discreto lavoro. L'orizzonte, che ci si apre dinanzi è vasto, sebbene accompagnato da dure difficoltà, ma speriamo di superarle, affidandoci al potente aiuto dell'Ausiliatrice.

La nostra cara Madonna noi la trovammo subito nell'umile chiesetta di Missione, che tendendoci il suo caro Bambino, ci disse al cuore: « Non temete; io sarò con voi ».

Trovammo Mons. Mathias, un apostolo infaticabile e tanti Salesiani, valorosi Missionari. Con cuore tranquillo, coll'entusiasmo di chi lavora per la più santa delle cause, ci mettemmo all'opera.

Gauhati, il campo a noi affidato, si trova nella pianura, e le città di pianura presentano ostacoli particolari. Il popolo è diviso in caste innumerabili; i Protestanti vi buttano i loro milioni pur di far proseliti: l'ignoranza secolare poi e l'attaccamento agli idoli e alle passioni più obbrobriose, se rendono il lavoro del Missionario più scabroso, non lo rendono impossibile.

Ed ecco il resoconto del nostro lavoro di quest'anno. È un granellino appena gettato nel vasto campo del Signore, ma fecondato dalla rugiada celeste getterà virgulti, fiori e, speriamo, copiosi frutti.

Battesimi amministrati in *articulo mortis*: 35; Visite agli ospedali: 72; Visite ai Basti (Villaggi) 70; Medicine somministrate, per L. 334; Ricette: 142; Medaglie regalate: 7200; Vestiti distribuiti nei villaggi: 100; Medicazioni: 684; Alunni squadra ginnastica e oratorio: 70.

Ma la nostra opera si svolge specialmente nell'*Orfanotrofio « Caterina Daghero »*. Quante povere infelici potremmo ricevere, se non mancassero i mezzi materiali. Ma la nostra speranza non sarà delusa, perchè fondata sul buon Dio, il quale saprà aprire e borse e cuori per venire in aiuto di queste povere figlie della foresta.

Sono 20 le nostre fanciulle dal color nero, ma dal cuor d'oro e che fanno concepire di sè le più care speranze. *Cecilia*, una graziosa bimba di 8 anni circa, avendo sentito parlare ripetutamente di Don Bosco, un giorno si fermò estatica al bel ritratto del Venerabile, che par sorrida in modo speciale alle

nostre povere nerette e la si sentì esclamare, in un impeto di santa, ingenua confidenza: « Oh, Don Bosco, portate qui tutte le fanciulle del mio Basti (Villaggio); qui, nella vostra Casa, ove io sto così contenta ». Che il tuo voto sia esaudito, cara angioletta.

E *Giuseppina?* Oh, non si dimenticherà presto la forte emozione provata da noi tutte, alla vigilia della sua prima Comunione.

Avendo ella sentito raccontare la vita di Sant'Agnese, il suo cuore ne fu tocco ed essa, togliendosi gli ornamenti dalle braccia e dai piedi, nell'enfasi della gioia e del fervore, disse: — Domani devo ricevere Gesù nel mio cuore: questi gioielli non sono più per me.

E *Maria Elisa?* Scappata alla Missione in seguito a busse ricevute dalla madre, prese tanto amore alla sua nuova Casa, e con tutto ardore si pose allo studio del catechismo in preparazione al S. Battesimo e alla Prima Comunione, che ricevette col fervore di un Serafino. E, con le sue preghiere e con le sue paroline, già ottenne che quattro de' suoi fratelli ricevessero il S. Battesimo; ed ora prega e lavora con tutte le energie dell'anima per la conversione dei genitori, i quali si dimostrano propensi per il Cattolicismo. La loro conversione, che non sarà lontana, dà a sperare sia la chiamata dell'intero villaggio.

Presentemente si è iniziata la tessitura, arte che procurerà alle nostre fanciulle, sicuro mezzo di sostentamento per la vita avvenire. Si inizierà pure a giorni l'Opera cara della S. Infanzia. Gli Angeli custodi dei piccoli innocenti scampati alla morte, uniti con quelli delle fanciulle, porteranno a Dio un inno incessante di preghiere e di voti.

Sr. INNOCENZA V.
*fig'ia di M. A.*

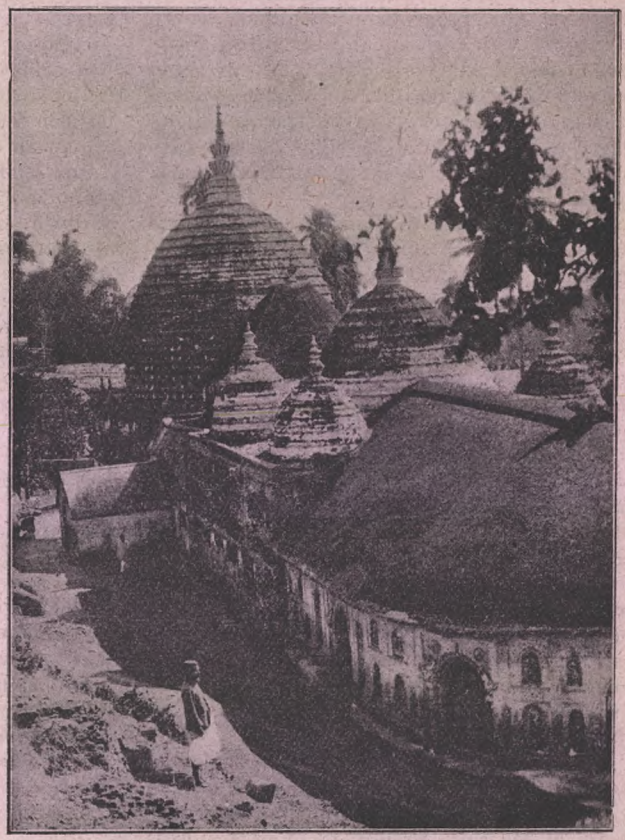
## Il dente di Budda.

È la grande meraviglia di Kandy nell'isola Ceylan; ed è conservata come insigne reliquia in una pagoda sontuosissima. E' un semplice dente di cinghiale, pure tutti lo credono di Budda e vi fanno numerosi pellegrinaggi.

## Tra serpenti e tigri.

Nell'Assam — paese d'incanto e di bellezze superbe — si passano alle volte dei brutti quarti d'ora per l'indelicatezza di certe belve, poco simpatiche all'uomo.

Mi recava, giorni fa, a Shillong per gli esercizi spirituali. Giunto a Gauhati, prendemmo l'automobile che doveva condurci in poche ore alla residenza centrale e godere per alcuni giorni della cara compagnia dei buoni confratelli. Eravamo a metà strada



***Assam.** (Gauhati).* Il gran tempio antico di Kamakhya.

quando lo chauffeur fermò bruscamente l'auto ed un grido di paura sfuggì a parecchi viaggiatori che alzatisi tutto spaventati erano diventati lividi e pallidi come cenci.

Guardai anch'io nella direzione nella quale sembravano diretti gli occhi degli altri e quale non fu il mio spavento nel vedere attraverso tutta la strada un enorme serpente boa che aveva nelle fauci un capretto per metà ingoiato. Era uno spettacolo orribile. Tutta la testa e parte

del corpo del povero capretto erano già nel ventre del rettile, e il restante era un ammasso tutto ricoperto di bava.

Al vedere il nostro auto il rettile cercò fuggire, ma impeditone dalla preda, si contorse e si arrotolò minaccioso su se stesso: ma lo chauffeur, vedendolo così impacciato dal boccone non del tutto trangugiato, si fece coraggio, gli spinse addosso il pesante veicolo tagliandolo in due parti. Ci fermammo nuovamente e scesi a terra finimmo il serpente a bastonate.

Alcuni giorni prima di lasciare la mia residenza di Badarpur per Shillong avevo avuto la visita di un amico che mi diede schiarimenti su certi fatti che avevano messo in subbuglio una regione vicina. Bisogna premettere che si tratta di una tigre e che quando la tigre ha gustato una volta carne umana, difficilmente si pasce di altro.

Nelle vicinanze di Langting — stazione ferroviaria sulla linea di Gauhati-Chittagong — una tigre faceva stragi di poveri nativi. Dieci erano già scomparsi senza che si fosse riusciti a prendere la belva feroce. Si usarono tutti i mezzi, si mandarono i migliori cacciatori e si promisero forti ricompense, ma inutilmente. Questo mio stesso amico, valente cacciatore, saputo che la bestia compiva le sue prodezze nelle vicinanze della strada ferrata, si appostò sopra il disco della via ferrata, sperando di prenderla. La notte era rischiarata da una magnifica luna piena. Ed ecco verso le undici la tigre. Lo vide là in alto sul disco e s'arrestò con un urlo tremendo, poi scomparve nella foresta.

« Fui talmente impressionato alla vista della bestia, mi diceva quell'amico, che rimasi come pietrificato e non ebbi il coraggio di muovermi nè di sparare ».

Il giorno dopo si organizzò una spedizione militare: dieci soldati furono scelti per la caccia alla mangiatrice di uomini. Partirono di mattino, seguiti da quattro portatori: giunti nel folto della foresta, a un tratto sentirono un grido straziante... Uno dei portatori che, sbadatamente era restato un po' indietro, era stato sorpreso dalla tigre e prima che gli altri se ne fossero ben accorti, l'undicesima vittima era fatta.

La spedizione procedette allora compatta sapendosi nelle vicinanze della terribile fiera: continuò la caccia con tutte le cautele. Dopo alcune ore trovarono i resti del povero compagno, divorato in parte dalla belva: e li trasportarono all'accampamento. Si pensò di rinnovare la caccia servendosi di quattro elefanti, ad uno dei quali furono legati i resti della vittima del giorno precedente: l'odore del cadavere — dicevano tutti — farà sbucar la tigre e si riuscirà a prenderla una buona volta. La carovana ben armata partì.

Era da qualche ora nella foresta, quando un urlo feroce si fece ripetutamente sentire. I quattro elefanti presi da paura si diedero a una pazza fuga. Parecchi di coloro che vi erano sopra furono gettati a terra e un europeo che guidava la caccia potè salvarsi afferrandosi ad un ramo, al quale rimase sospeso per qualche tempo. Momenti terribili ed indescrivibili!...

La fiducia di finirla con quella tigre feroce e crudele era quasi perduta, quando un nativo pensò di costrurre una grande trappola nel luogo dove generalmente la bestia era veduta. Una grande buca, e sopra come una impalcatura di legname pesante, così combinata che appena la bestia si fosse azzardata di scendere nell'apertura, tutta la impalcatura le sarebbe caduta sopra. E così fu. Un bel mattino il Naga, autore della trappola correva ad annunziare agli amici del villaggetto che il temuto nemico era finalmente in loro mani. Tutto il villaggio, accorse con armi, lancie e coltelli e trovò che la bestia era stata s hiacciata dall'enorme peso della impalcatura.

Si fece festa in tutti i dintorni ed il bravo Naga, oltre al premio datogli dal Governo, gode ora la riconoscenza di tutta la regione liberata dalla mangiatrice di uomini.

Sac. R. TORMO,
*Missionario Salesiano.*

---

## Le Lanterne cinesi.

In occasione di feste tutti i Cinesi gironzolano per le vie con una lanterna accesa in mano. Sono di tutte le forme e di tutti i colori: le classiche sono in carta giapponese, di forma sferica o cilindrica, con impresso a caratteri maiuscoli il nome del proprietario.

Altre hanno forme bizzarre: rappresentano buoi, elefanti, oche, galline, pavoni, gatti, pecore, asini, porchetti, cavalli, dragoni, ecc.

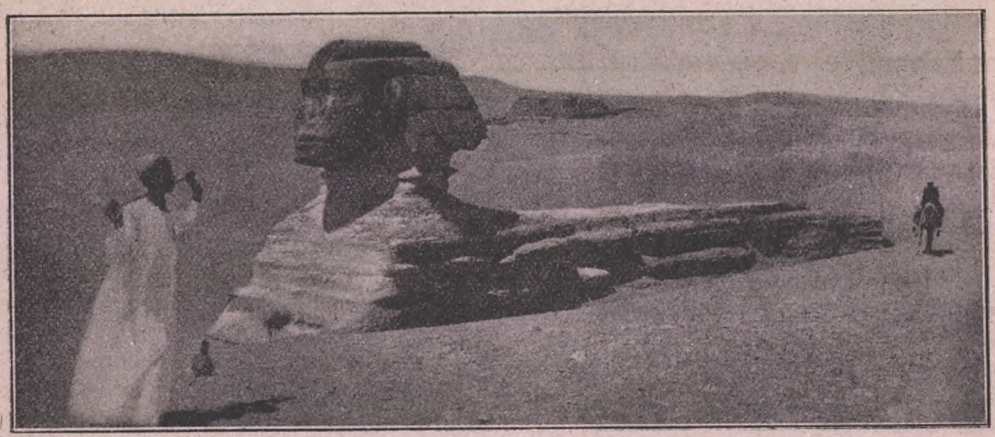
Sulle facciate delle botteghe vi sono lanterne raffiguranti caproni o galli, che messi in movimento da un congegno di fili si battono accanitamente come fossero vivi.

La gente si assiepa e devono intervenire le guardie per farla sfollare.

Al mattino le strade sono tutte ingombre di lanterne rotte, stracciate e calpestate.

*(Fede e Civiltà).*

# Nel Paese della Sfinge.



La sfinge sulle arene egiziane.

Giovani berbere cristiane. - Figlie di Maria.

## ...Salvami, Padre, non voglio morire...

Vorrei dire due parole sul metodo piuttosto sbrigativo della giustizia popolare cinese, ma vedo che non è così facile poi come apparirebbe a prima vista, dati gli svariati casi che succedono ogni dì.

Se il mandarino preposto alla sottoprefettura è una persona molto retta, (uno su cento si trova!), allora il corso della giustizia pubblica vince e incanala la privata. Ma se purtroppo il mandarino non si preoccupa, come nella maggior parte dei casi, che di guadagnar il massimo che può di danaro, allora il popolo si regola con leggi patriarcali, che applica senza misericordia e discussione.

Stavo un pomeriggio sbrigando un po' di corrispondenza, quando dalla mia cameretta sento un incomposto vociare e un confuso frastuono venire dalla strada che metteva alla piccola cristianità posta di fronte alla casa della Missione.

Dalla veranda osservo e studio lo strano spettacolo che mi si presenta.

Un uomo ed una donna legati strettamente colle braccia dietro il dorso, con una lunga e grossa corda, erano condotti da molta gente che vociava e discuteva animatamente. Un enorme cestone di bambù, fatto a imbuto, del tipo di quelli con cui i Cinesi portano i maiali al macello, seguiva i due prigionieri.

Sospettando di ciò che doveva accadere, mi affrettai ad informarmi da due persone, anziane ed assai influenti, di ciò che trattavasi, prima che lo strano corteo giungesse alla missione dov'era diretto.

E seppi con dolore che una cristiana dimentica dei suoi doveri, aveva pochi giorni fa abbandonato la sua casa per convivere con un pagano in città. I due erano stati sorpresi in quel dì stesso, e d'urgenza radunatosi il consiglio di famiglia, si stabilì di esemplarmente punirli, cioè: legarli entrambi in un grosso cestone per maiali, e affogarli buttandoli in un lago, alla presenza dei parenti delle due parti.

Inorridii a tale progetto, e dissi subito: — Non è possibile che si commetta una crudeltà simile; io di sicuro mi opporrò.

— Padre, risposero assai calmi i due assennati personaggi, non volerti opporre; sarebbe perfettamente inutile; è legge dei nostri maggiori e deve avere il suo corso. D'altronde non riusciresti a liberarli.

Attendendo come andasse a finire la faccenda, meditava fra me come risolvere questa tragica situazione, quando il corteo giunse alle porte della missione.

Una fiumana di gente vociante ed urlante si riversò dentro, chi per vedere, chi per spingere, chi per detestare e maledire i due malcapitati. Comparvi alla veranda, e domandai un po' d'ordine. Fu subito un silenzio religioso; anche i Cinesi erano ansiosi di sapere come il Padre si sarebbe comportato in tale frangente. Disceso in cortile mi trovai dinanzi in ginocchio il marito disonorato, che mi racconta in breve una triste e dolorosa storia, e: — Padre, conchiude, diedi ordine di condurli qui prima dell'esecuzione, perchè tu possa aiutare quella donna a salvarsi l'anima; ma il castigo terreno ha da essere eseguito. Tutto è pronto per l'affogamento dei due colpevoli, che, legati in un medesimo cestone, scenderanno nel profondo delle acque. Non attendiamo che i parenti, che d'altronde stanno per arrivare.

La decisione con cui parlava quel povero uomo offeso era assai risoluta.

Diedi ordine che conducessero la cristiana in cappella e là la lasciassero sola. Scesi io pure, la raccomandai caldamente all'Ausiliatrice, onde le toccasse il cuore, ed aggiustasse anche tutta questa faccenda così male incamminata.

Mi rivolsi poi a quella poveretta legata mani e piedi, e, più che inginoc-

chiata rovesciata a terra come uno straccio, per tentare di persuaderla a pensare seriamente all'anima, visto che non v'era mezzo alcuno per evitare il castigo infamante del corpo.

Ma non l'era neppure possibile aprir bocca; strisciando come un verme, più che camminando sulle ginocchia, la fronte contro terra, la poverina, dirigendosi verso di me, non faceva che gemere e gridare: — Non voglio morire, non voglio morire; tu solo, Padre, come tale assolutamente non potrò permettere che essa muoia del vostro castigo. Succeda quel che vuole. Infliggetele qualunque altro castigo non mi opporrò; ma non si parli di morte.

E con due colpi di coltello, liberai dalle sue funi la disgraziata, che parve rinascere a nuova vita.

Fu un mormorio quasi generale, sordo e sottovoce; chi approvava e chi aveva da dire; ma solo il marito osò ribadire apertamente, allegando le con-

***Canton (Cina).*** - Veduta generale della città con la cattedrale cattolica.

puoi salvarmi e devi salvarmi; sàlvami, non voglio morire così.

E la sua voce ed i suoi singhiozzi s'imponevano ed annullavano ogni mia parola. Avrebbe commosso e spezzato anche un cuore di pietra.

Uscii con l'animo ben deciso di salvare una povera creatura che d'altronde già ben dura penitenza aveva avuto del suo fallo.

— Quella donna è una cristiana, dissi come sentenziando e rivolgendomi a tutti raccolti in profondo silenzio e suetudini, la legge, la necessità di salvaguardare il proprio onore offeso, ed altro, e conchiuse assai fermo, dicendo: Padre, è proprio necessario ch'essa muoia ciò che sarà anche se tu ti opponi; io di mia mano la finirò.

Il duello era dunque fra noi due soli, anzi era già ai ferri corti. Bisognava troncare ogni discussione. — Ebbene, dissi al mio merlotto tutt'altro che uno stinco di santo, notissimo e impenitente biscazziere e peggio, ebbene se tu ti senti proprio innocente davanti a tua moglie,

se tu non hai colpa alcuna da rimproverarti, usa della tua autorità, e finisci se ti senti, questa donna qui in mia presenza.

Fu la mazzata in testa al toro. Si ritirò silenzioso fra la turba, e cominciarono nuove discussioni. — La partita poteva ormai dirsi vinta; occorreva solo combinare le modalità.

Intanto anche il pagano legato mani e piedi, era riuscito ad arrivare ai piedi del Padre, e prono nella polvere, domandava pietà e grazia della vita. A lui, responsabile della faccendaccia, non risparmiai le severe parole, sicuro com'ero d'altronde della sua vita, poichè non era certo possibile salvare l'una ed affogare l'altro, senza andare incontro a taccia d'ingiustizia, e a una sequela di querele, odii e vendette. Non vi furono più molte parole; si liquidò tutto con la tortura, le battiture, le pene pecuniarie e l'immancabile ...pranzo (senza di cui nulla si combina d'importante in Cina); ma... le due vite furono salve.

.... e il Missionario rese grazie a Dio per la pecorella che ritrovò ed ancora batte costante la retta via.

*Nam-Yung, agosto* 1924.

Sac. UMBERTO DALMASSO

## La nascita d'un bimbo nel Congo.

Il P. Van Mol O. P. pubblica nel *Les Missions Dominicaines* di dicembre un articolo sulle complicate cerimonie che i Mambutu del Congo compiono per la nascita di un bimbo.

Quando un bambino viene al mondo i Mambutu osservano scrupolosamente tutte queste cerimonie. Già alcuni giorni prima della nascita, la madre deve astenersi da certi cibi, e invita una donna anziana ad assisterla. Questa, appena il bimbo è nato, ne asperge il ventre con un succo di un albero, e accende davanti alla capanna un fuoco su cui getta una certa erba (*Koga*) per provocare un denso fumo, nel quale passa e ripassa il bimbo. Il perchè? Perchè diventi forte.

Un altra donna interviene allora per lavare il bambino nell'acqua fredda; nel frattempo anche i parenti vanno a purificarsi nel ruscello della foresta. Ritornati, vien collocato davanti alla capanna un ramo di albero, sul quale il padre e la madre vanno a inginocchiarsi disponendosi in senso inverso, cioè il padre rivolto verso l'interno della capanna e la madre in posizione opposta: tutti e due giungono le mani formando una cavità colle dita, dove la donna che ha lavato il bimbo e ha preparato un decotto chiamato *tarta*, vi versa la decozione rituale. Il padre colla *tarta* tra le mani si tocca i ginocchi, le spalle e sulla testa, poi la mangia; la moglie fa altrettanto e ne mette un poco tra le labbra del bimbo. Poi anche i parenti hanno la loro parte. Coloro che se ne sono cibati contraggono l'obbligo di astenersi dal mangiare certe vivande e piante. Perchè questa proibizione? Il missionario non l'ha potuto scoprire e neanche i negri lo sanno. Questi riti incorporano il neonato nel clan Mambutu: allora lo zio paterno dà il nome al bimbo che gli resterà per tutta la vita.

Tre giorni dopo la donna anziana prepara un altra decozione con una pianta selvaggia; il padre (che tiene tra le braccia il bambino) e la madre s'inginocchiano ancora sul ramo d'albero, davanti alla capanna. La donna anziana frega la *Koita* sullo stomaco e sulla schiena del bambino, il marito a sua volta fa la stessa operazione alla moglie e questa al marito. E una cerimonia che mira a render forte il bambino.

La cerimonia di chiusura consiste nel sollevare il ramo d'albero: debbono sollevarlo solo i parenti e fingere di farlo con sforzo fino a metterselo sulla testa. Fanno così per indicare forse che il bambino diverrà forte. Da quel momento alla madre è proibito cibarsi dell'antilope *Agbo* e della gallina *Kabo*, per timore che il bimbo deperisca.

Il bimbo resterà per due anni sempre colla madre e vivrà del suo latte.

Gli accidenti che accompagnano la nascita di un bambino, meritano pure una considerazione. Se la madre muore, o muore mentre allatta il figlio, questo dev'essere sotterrato colla madre, se non si offre un'altra donna per allattarlo. Non è tanto per crudeltà

che facciano così, quanto piuttosto perchè non hanno alle volte mezzo per evitare una sciagura.

Ora che v'è la Missione quegli sventurati bimbi non sono più soppressi: il missionario penserà a trovar loro delle mamme cristiane che ne hanno cura come se fossero figli loro.

## CURIOSITÀ DEI LUOGHI DI MISSIONE

### L'altare dei Martiri dell'Uganda.

L'altare che nella cattedrale di Rubaga accoglie le spoglie dei 22 martiri dell'Uganda — beatificati il 6 giugno 1920 — è lavoro della scuola professionale di Kisubi. È di stile gotico e tutto di legno; alto 8 m. per 4 m. di larghezza. Fu costruito da neri: e si adoperò il legno dell'albero, ai piedi del quale Mattia Murumba — il più illustre dei martiri — attese la morte per tre giorni coi piedi e le mani tagliati arrossendolo col suo sangue.

### Stratagemma di un figlio.

Verso sera alcuni padri stavano in cortile ragionando, quando videro un uomo entrare nella residenza tirando un giovinetto legato pel collo a una lunga corda.

Era il buon Stanislao-Li, il quale si inginocchiò per terra bianco come uno straccio. A prima vista non sapevo che cosa pensare: intanto l'uomo lo teneva per la corda e taceva. Molti cristiani si erano raccolti intorno curiosi di conoscere il motivo di quella scena.

— Padre, ecco la cagione di tutto. Questo che mi tiene per la corda è mio papà. Io l'ho esortato a farsi cristiano anche piangendo Gli ho detto che se non si converte andrà all'inferno. Gli ho detto che era necessario conoscere Dio, e lui non vuole ascoltare, non mi dà retta. Ho fatto di tutto. Egli resta pagano; allora io non voglio più vivere in casa, gli ho detto di condurmi da te, legato come un malfattore. Così tu avrai pietà di me e mi terrai in chiesa.

Il povero genitore se ne stava là ritto in piedi col capo della corda in mano e non osava proferir parola. Io mi rivolsi a lui e:

— Perchè l'hai legato così? non dovevi ascoltarlo.

— Padre, perdonami. Credevo fosse diventato pazzo ed ho ubbidito per non farlo star male.

— Io matto? ah no eh?! Se tu ti fai cristiano vedrai come sarò buono e tranquillo.

Il Padre cedette seduta stante, e il povero Stanislao, fu slegato e condusse in chiesa suo padre.

— Non ci voleva che questo mezzo! — soggiungeva il ragazzo — ho adoperato tutti gli altri e non ci sono riuscito. Ma ormai sono tranquillo.

Gli dissi di non ricominciare a fare tali cose perchè veramente, non stava bene, e rimandai a casa padre e figlio colla corda sotto il braccio.

*(Fede e Civiltà).*

# Azione Giovanile per le Missioni Salesiane.

## Anno Santo.

*Anime giovanili, scuotetevi. Che pensate? Non vedete? non sentite? L'Oriente si colora dell'alba d'un giorno novello. Tutto d'intorno s'agita e si muove. Uno spirito nuovo passa attraverso l'umanità e l'avvolge e la compenetra e la trasforma per nobilitarla ed avvicinarla a Dio. Sì, giovani cari, è lo spirito di Cristo, spirito di risurrezione e d'amore che passa e vivifica.*

*E voi che fate tutto il giorno oziosi? Perchè quella fiorente primavera passata nell'inazione e nella mollezza? Perchè quella fronte china verso terra? Suvvia, scuotete ogni dubbio, vincete ogni torpore, aprite il vostro animo ad un fremito santo ed elevate lo sguardo su su in alto nel puro cielo d'un nobile ideale.*

*Ecco, viene il Signore. Udite? lo squillo di tromba chiama a raccolta. Su, su, coraggio; lasciatevi travolgere da questa nuova onda di santo entusiasmo, correte ad ingrossare le folte schiere dei soldati di Cristo e combattete da prodi le sante battaglie. Iddio lo vuole; è l'ora di Dio.*

*Incomincia* l'Anno Santo *e sarà un anno eminentemente missionario. Così l'ha voluto il Papa. Egli dalla vedetta ha lanciato il grido di raccolta. Ciascuno al proprio posto. Ne suno si rifiuti poichè il campo è vasto ed il lavoro non manca. Ve n'è per tutti: per i giovani e per i vecchi, ma soprattutto per i giovani.*

*Siete voi che avete la prerogativa dell'entusiasmo vivo ed operante e dovete essere voi che iniettate a larghe dosi questo entusiasmo nell'ambiente in cui vivete. Inscrivetevi a qualche sezione missionaria. Non esiste? Ebbene, suggeritela, proponetela, fondatela. E poi al lavoro. Lavorate, lavorate perchè molto si aspetta da voi. Siate i piccoli ausiliari del Missionario. Siate i piccoli propagandisti dell'idea missionaria nella famiglia, nella parrocchia, nella scuola, nel collegio, dovunque, e sarete missionari anche voi. Così passerete un anno veramente santo, tutto missionario. E coraggio, e avanti sempre per la Chiesa, per Dio.*

D. V.

Donna turca.

Signora turca per strada.

Donna beduina.

Donna ebrea delle coste d'Africa.

# I pirati del Kwang-Toung

AVVENTURE di GIOVANNI CASSANO

*Riassumiamo pei nuovi associati le varie puntate fin qui pubblicate del* Romanzo, *affinchè conoscano la trama dell'interessante episodio brigantesco che si svolge sul territorio della nostra missione cinese.*

*Longan*, detto *Occhio di Drago*, è il capo di una delle più terribili bande di pirati che infestano la provincia del Kwang Toung. Egli, per soddisfare la sua sete di ricchezze, si dispone coi suoi ad assalire nel cuore della notte il villaggio di *Tong*, ma un ragazzo cristiano, *Cin*, che ha sorpreso la conversazione di due pirati (*Man-gin* e *Pe-zai*), posti in agguato presso il ponte che mette al villaggio, corre a svegliare gli abitanti e disporli alla difesa. Longan trova un'imprevista resistenza nei montanari di Tong, ma vince e si vendica saccheggiando e incendiando le case, mentre la popolazione fugge sui monti.

Cin dalle macerie fumanti annunzia ai briganti la punizione divina e fugge ad una cristianità distante alcune ore per avvertire *Padre Ho* della sciagura toccata al villaggio. Il missionario corre a Tong per confortare la cristianità vessata e con meraviglia trova intatta la residenza della missione, risparmiata per merito di Pe-zai, un brigante che conserva un fondo di buon cuore; percorre di casa in casa il villaggio e accoglie alla residenza due orfanelli trovati mentre frugavano tra le macerie per disseppellire i resti della nonna carbonizzata.

I pirati, ritiratisi, hanno lasciato in osservazione due dei loro tra i fitti macchioni presso il torrente: e mentre questi si rifocillano sono assaliti da una tigre. *Man-gin* che è rimasto tra le zanne della belva lotta disperatamente e vince la belva uscendone malconcio: ha una spalla squarciata ed altre ferite. Pe-zai sostenendolo fraternamente lo conduce ad una casupola di pescatori presso il fiume, ma avendolo abbandonato un istante per farsi aprire, Man-gin stramazza al suolo rompendosi una gamba. I due ospitali pescatori della casupola (padre e figlio) gli prodigano i soccorsi della loro carità cristiana, indi lo trasportano in barella alla barca sul fiume e poscia risalgono fino alle caverne dei briganti sotto la guida di Pe-zai.

Longan dispera di riavere Man-gin a suo luogotenente, pure lo affida alle cure di uno stregone chirurgo (*Mencio*) e intanto pensa a sostituirlo con un altro nelle sue mansioni. Propone ai suoi uomini di vendicare Man-gin e promette di caricare d'oro chi gli porta la testa di Padre Ho. Pe-zai ricordando i benefizi avuti dalla missione, mette in guardia Padre Ho; il colpo fallisce, ma fa tuttavia una vittima — un vecchio cristiano ucciso dal brutale *Kiau*. Occhio di Drago per questa bravura lo elegge al posto di Man-gin, e avendo omai il suo uomo, abbandona alla sua sorte il disgraziato ferito nelle mani dello stregone: Pe-zai scopre l'infame disegno, lo svela a Man-gin, che giura di vendicarsi.

Pe-zai impone a Mencio di curare Man-gin sotto pena di morte e gli promette ricompense se starà zitto e farà il suo dovere.

Kiau intanto conduce alle caverne un uomo sorpreso in una spedizione notturna: è *Sia-mao*, cacciato per un'accusa di un domestico dalla casa di *Jam-tze* — il castello della Torre Rossa — dopo essere stato battuto a sangue. Per vendicarsi Siao Mao si allea coi pirati di Longan e propone un colpo al castello della Croce Rossa e il rapimento di *Jen*, la figlia di Jam-tze.

Un giorno che Longan e Siao Mao studiano nei pressi del castello il piano di attacco, si accorgono che i loro cavalli lasciati nel bosco in custodia di un pirata sono spariti, e vedono il povero uomo imbavagliato e legato ad un albero. Tre giovinotti di Fong-Tong che seguono le piste di Longan hanno voluto vendicarsi dell'incendio del villaggio: uno di essi dal folto di un cespuglio assiste all'ira di Occhio di Drago e sentendo che si

dirigono al passaggio dei *Pianti Notturni* per imbarcarsi, li precede e fa sparire la barca; così che Longan e Siao Mao sono costretti per ripararsi dal temporale a rifugiarsi in una capanna. Ne approfittano gli aquilotti di Fong Tong per appiccarvi il fuoco nel corso della notte e arrostire i due malfattori, i quali però riescono a salvarsi a stento.

Frattanto un maestro cristiano — *Michele Zuan* — avverte *P. Ho* che i notabili di un villaggio vogliono cedere una pagoda alla missione: parte subito *P. Ly* con *Cin* per stipulare il contratto. Per via sono fermati da pirati, i quali li rilasciano avendo riconosciuto in P. Ly un loro benefattore. Dopo lunghe trattative il contratto è stipulato, e gli idoli della pagoda distrutti alla presenza del bonzo *Bano*, fremente di rabbia contro il missionario e contro Cin, che si era mostrato molto zelante in quella devastazione.

Un giorno Cin incontra al mercato di Ci-Heng Mencio e Bano: Mencio al vedergli pendere dal collo la medaglia, lo ferma, tenta strappargliela, ma Cin gli sfugge pur lasciandogli fra le mani la sua tunica. Bano e Mencio si dirigono poscia alle caverne, confidandosi per via i progetti di nuove ribalderie: al fiume già stavano per scendere in barca, quando si accorgono di Cin che veniva verso di loro sul sentiero, tranquillamente. Si appostano, lo prendono e cacciano nella loro barca. Bano è gongolante di gioia e medita la sua vendetta sul povero ragazzo, il quale, approfittando del momento in cui i due si ritirano sotto coperta per il loro pranzo, scende in acqua e si salva a nuoto. Trova conforto in una famiglia cristiana e accompagnato dal maggiore dei figli prosegue per la casa di Michele Zuan. Quando Bano si accorge che l'uccellino è fuggito, cambia la sua gioia in rabbia; ma non ha modo di riaverlo.

---

È bene che qualche volta i proverbi, e non solo i proverbi cinesi, abbiano la loro applicazione un po' alla rovescia. Bano, adunque, perduta ogni speranza di ripescare lì per lì il pesciolino, si raccomandò all'amicone Mencio, perchè non accennasse neppure di lontano con Occhio di Drago alla bricconata di quel ragazzo. Si dimenticò però di fare la stessa raccomandazione ai due barcaioli. Non importa. Mencio si mise una mano al petto e atteggiò il volto in una smorfia che voleva anche dire:

— Muto come un pesce!

Dopo essersi così intesi, uscirono dalla barca e presero il sentiero delle Caverne.

* * *

La comparsa del bonzo fra i pirati fece nascere il sospetto in quelli che lo videro anche solo di sfuggita, che si stesse preparando qualche colpo maestro. Non era la prima volta che Bano andava ad abboccarsi con il capo bandito. Bano era ormai da considerarsi tra i bracchi più feroci e più operosi di Occhio di Drago, il grande cacciatore delle Caverne. Che fa il cacciatore con i suoi cani? Li rimpinza di zuppa e poi li lancia, al primo sole, dietro alla selvaggina. Il bracco (terribile birro delle lepri e de' beccaccini) corre dinnanzi al suo padrone, si ruffa, a sbalzi, nell'erba folta, ne' macchioni; va, viene con rapide e ampie giravolte sbattendo le lunghe orecchie flosce; fruga i cespugli, s'arresta, annusa, scopre la preda. Poi l'annuncia con fremiti d'impazienza, dimenando nervosamente la coda... Il cacciatore osserva a distanza, comprende, avanza avanza cautamente, spiana il fucile... Fatto il colpo, il bracco si risveglia, abbandona la posta e s'avventa famelico sulla vittima sanguinante; l'addenta e la porta trionfante al suo padrone. Gliela offre, ma a stento gliela lascia; scuote la testa, mugola, protesta come per dire: è anche mia! Che mi darai in compenso?

Bano, la canagliaccia di Bano, faceva ora questa brutta parte di can mastino. Da Occhio di Drago si riprometteva non solo la zuppa, e ben salata, ma il compimento del suo sogno di sangue... Padre Ly, Michele Zuan e fors'anche quel diavoletto di Cin erano chiusi lassù nel castello turrito. Il bersaglio non poteva essere più ben scelto.

— Sono salito al castello di Zuan! — disse con compiacenza il bonzo appena fu davanti al capo pirata.

— Ebbene? — chiese con vivo interesse Occhio di Drago: — che cosa mi porti di nuovo?

Bano incominciò a sfilare con minuziosa cura i particolari sorprendenti (e inventati) della sua ardita e fortunata perlustrazione.

— Conviene prendere la palla al balzo. Zuan è ricco... — insinuò lo spione.

— Lo so.

— Il Sin-Fu ha portato lassù nuovi tesori... Padre Ho...

— Che sai tu di Padre Ho? — fece il bandito scattando come se fosse stato punto da uno spillone.

— Padre Ho è ospite di Zuan — assicurò mentendo sfacciatamente il birbante: — e so con certezza che presto scenderà dalla collina per continuare il suo giro di nefasta propaganda. Bisogna tagliargli la strada, spezzargli le gambe. Egli odia i pirati e più ancora la pagoda... Il Sin-Fu è tuo e mio nemico...

— Basta! — concluse bruscamente il pirata in preda a vivissima agitazione. Quel nome di Padre Ho era caduto come una scintilla a riaccendere l'incendio... Occhio di Drago fece un gesto significativo, pronunciò ancora una parola, ch'era un programma, e tutto chiuso ne' suoi pensieracci si ritirò nella caverna. Anche Bano se n'andò a ricercare l'altro spione.

Appena scomparsi i due uccellacci, ecco sbucare di mezzo a' roccioni, come se venisse di sotto terra, il piccolo Pe-zai. La volpetta, insospettita della presenza di Bano alle Caverne, l'aveva spiato, pedinato, ed era riuscito a ghermirgli, tenendosi tappato per bene dietro alle sue spalle, l'infame trama ordita ai danni di Padre Ho...

— La testa del Sin-Fu — rifletteva con raccapriccio l'onesto pirata — è di nuovo in giuoco... La partita potrebbe essere decisiva. Si sta preparando il laccio. Chi lo spezzerà? Non conviene chiudere gli occhi, non bisogna incrociare le braccia. È tempo di agire, o Pe-zai, per salvare la vita a chi un giorno ha salvato la tua...

Presa la sua risoluzione, Pe-zai si mosse, scivolando fra le ombre della notte.

Occhio di Drago, udite le ultime informazioni di Mencio riguardo al castello della Torre Rossa, fissò definitivamente il suo grandioso piano di doppia azione a fondo: l'assalto al castello di Zuan e il rapimento di Jen. La notte passò quasi tutta in consultazioni e preparativi. Chiamò i suoi uomini. Ne dispose gli animi con lusinghe irresistibili... Li divise in due squadre. Egli avrebbe guidato la prima al castello della Torre Rossa; affidava la seconda, una ventina d'uomini, a Kiàu.

Occhio di Drago si prese con sè Siao-Mao, e se ne indovina la ragione; a Kiàu lasciò Pe-zai, l'abilissimo stratega della banda.

Ed eccoci al giorno seguente, giorno fissato per la duplice grande battaglia. Tutto era stato previsto e predisposto per le imminenti importantissime operazioni: i cavalli in pieno assetto; le barche, pronte ai rispettivi luoghi di passaggio; il *barcone della morte*, fornito di armi, di cordami, di torce a vento, di latte di petrolio era impaziente di uscire al largo. Una buona sentinella al ponte rotto. Spioni un po' per tutto; ronde nei pressi dei due castelli vigilati e insidiati. Concentramento di uomini scelti nel capannone del fido Cian-go (quello dei cavalli... lo ricordate?) sperduto nel fitto della boscaglia al di sotto della Torre Rossa. Pe-zai, incaricato con tre uomini di battere il fiume e i dintorni della vecchia e diroccata pagoda di Tu-ti-kung presso al castello di Michele Zuan, credette opportuno precedere la massa operante di Kiàu di alcune ore. Scese al fiume, staccò la barca e filò dritto all'altra sponda.

Qui fu combinato che uno restasse a spiare il fiume; gli altri due pirati uscirono a esplorare la radura deserta che si stendeva attorno alla pagoda.

— Io — disse Pe-zai travestito di abiti signorili — mi spingerò sul colle...

Appena fu solo, il pirata-sentinella si coricò nel fondo della barca e si dispose a schiacciare un buon sonnellino.

I Cinesi dormono volentieri. All'occasione riposano anche sdraiati sulla nuda terra. I loro occhi piccoli, schiacciati, sembrano fatti apposta per chiudersi a tutte le ore...

Nell'attesa del sonno ristoratore, il nostro furbacchione cominciò a fare le più consolanti constatazioni:

— Eccomi qui in un letto da re. Che importa se mancano le cortine di seta e i morbidi guanciali? Sto bene lo stesso. Sto benone. Che grazioso padiglioncino di verzura profumata si stende sul mio capo! Il sole, è vero, non è più alto e non saetta più i suoi raggi infocati; il sole si fa sempre più mite, mentre scende al suo tramonto. Pure l'ombrellone serve a meraviglia. E la musica? Sento come un lungo e leggero fruscio di ali; sento sommessi bisbigli, misteriosi ronzii... Sono forse gli spiriti buoni delle acque che vengono a farmi la loro sinfonia? Come si sta bene coricati in fondo alla barca odorante di pesce fresco! Come si dorme in pace, qui in questa comoda cuna sospesa su l'acqua limpida e quieta del fiume! Dormiamo!

Così il barcaiolo-pirata s'addormì, supino, con la bocca socchiusa e il respiro lungo e un po' sonoro.

Pe-zai se n'andava girando tutto solo ai piedi della collina. Guardava di tanto in tanto il palazzotto turrito e ribadiva il suo proposito di far risonare lassù il suo grido d'allarme.

Arrivato in vista d'una casupola isolata, ch'egli sapeva abitata da una famiglia cristiana, cautamente vi si appressò.

— Troverò certamente qualcuno — diceva fra sè — che se la senta di correre lassù... —

Picchiò all'uscio. Un ragazzotto venne ad aprire.

— Chi sei? — gli chiese il giovinetto squadrandolo sospettoso da capo a piedi.

— So che questa casa è abitata da cristiani... — disse Pe-zai, colpito dalla fisonomia dolce e non del tutto nuova del fanciullo.

— E ciò t'interessa?

— Molto, in questo momento.

— Sei cristiano anche tu come me?

— No, non lo sono.

— E allora che cosa vieni a fare in questa casa?

— Vengo a combinare un importante affare.

— Per te?

— No, per il Sin-Fu.

— Per il Sin-Fu, dici? Lo conosci tu?

— Padre Ho lo conosco e gli voglio bene, perchè è molto buono...

A questa inaspettata rivelazione poco mancò che Cin non mandasse un grido di gioia... Puntò i suoi occhietti aguzzi come lesine in quelli dello sconosciuto e:

— Strano — pensava tra sè: — quest'uomo io l'ho già visto altre volte... la sua voce non mi è nuova. Non è forse il mendicante di Fong-Tong vestito da signore? Sì, è lui, proprio lui...

Poi, forte:

— Se è come hai detto, la fortuna ti è propizia. Il Sin-Fu si trova qui vicino e tu gli potrai parlare...

— Il Sin-Fu, il Padre Ho è in questa casa? — insistè Pe-zai visibilmente impressionato.

— Non il Padre Ho, il quale deve arrivare presto (forse stassera, forse domani), ma il padre Ly. Lo conosci tu il padre Ly?

— Un poco. Ne ho sentito parlare al villaggio di Bano.

— Orbene il Padre Ly è in questa casa. Siamo entrati qui mezz'ora fa per fare la lezione al vecchio Kon-Ke.

— Non è ancora battezzato il nonno Kon-Ke?

— Battezzato lo è. Egli però ha molto fervore, e desidera imparare almeno a metà il libro della dottrina cristiana prima di morire... Chiamo il Sin-Fu?

— Sì, chiamalo subito.

Il padre Ly non tardò ad arrivare. Poche parole scambiate con rapidità; profonda sorpresa; perfetta intesa.

L'ora incalza. Ogni minuto che passa è la bufera che s'addensa, che s'avvicina. Conviene spicciarsi. Il pirata se ne va. Il missionario ritorna al suo vecchio Kon-Ke per chiudere la lezione.

— Basta così per oggi! — dice Padre Ly sforzandosi di soffocare l'interno turbamento. A domani il resto.....

Poi si licenzia e s'avvia con Cin quasi di corsa alla volta del castello.

(*Continua*).

# I LIBRI PREFERITI

BENSON UGO ROBERTO. — **CON QUALE AUTORITÀ?** Romanzo storico. Traduzione dall'inglese a cura della sig.ra Edelmann. Volume di pagine 400 L. 8 —

Il Benson è tra i romanzieri di primo ordine nell'Inghilterra contemporanea. Era un pastore protestante, si convertì e si fece sacerdote cattolico. Il suo intelletto era fatto per le comprensioni ampie e le intuizioni luminose quindi gli riuscì relativamente facile, potendo ammirare sul suo vasto complesso tutto il sistema religioso cattolico, scorgerne le armonie meravigliose, mentre con la innata sua prontezza ne coglieva i particolari che, visti in quell'armonia vi trovavano la forza di persuasione per farsi accettare ed amare da Lui. All'animo eletto e alla molta coltura aggiungeva un insieme di qualità estetiche sorprendenti che ne fecero uno scrittore genialissimo di racconti e di romanzi pieni d'interesse e dotati di grandi attrattive di sostanza e di forma.

E uno dei suoi più bei romanzi è appunto questo che noi presentiamo. È un romanzo storico del tempo di Elisabetta e in esso troviamo una delle qualità principali del Benson di saper descrivere con tanta potenza ed evidenza da far risuscitare davanti allo sguardo l'epoca storica che rappresenta. Ha una grande ricchezza di fantasia nel movimento dell'intreccio sempre vario e interessante e nello stesso tempo non trascura certi lievi particolari artistici che dànno luci ed ombre inaspettate al suo lavoro. Anche i caratteri sono tutti perfettamente studiati e sostenuti con maestria fino alla fine. Un bel lavoro dunque che si può dare in mano a tutti con molto profitto.

Anche la traduzione della sig.ra Paolina Edelmann è molto buona e non lascia sentir niente della durezza della lingua inglese: pregio non piccolo questo e che non è facile incontrare nelle traduzioni dall'inglese.

BERNARDI GAETANO. — **I DUE FANCIULLI ESPLORATORI.** Avventure » 5

È un libro che in un intreccio romantico e suggestivo, in un continuo succedersi fantasmagorico di avventure, espone con forma piana e brillante tutta la bellezza varia e magnifica, e pure ancor sì ignota, della flora e della fauna d'Italia.

È un libro che veramente istruisce, diletta, educa.

Richiamiamo perciò su questo racconto in modo particolare l'attenzione di quanti hanno in cura o amano la gioventù.

Utile e dilettevole a un tempo, questo libro destinato ai piccoli non sarà discaro neppure ai lettori più adulti.

— **LA VALLE DEGLI ORSI.** Avventure. Con illustrazioni » 6 50

— **NELLA SPAGNA DEGLI AZTECHI.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

Tra gl'innumerevoli libri d'avventure che oggi invadono le biblioteche per la gioventù è questo uno dei pochi che sappia rendersi attraente senza ricalcare orme altrui. Attraverso a continue lotte e a prezzo di sforzi ammirevoli, un ragazzo italiano, sperduto nel lontano Messico selvaggio, riesce faticosamente a conquistarsi la sua onorevole posizione nel mondo.

Bellissimo romanzo che farà la gioia dei piccoli, appassionati lettori.

BUCHANAN ROBERTO. — **PADRE ANTONIO** (Father Antony). Versione italiana dalla sesta edizione francese per cura di M. A. » 5 —

In Francia fa furore. Basti dire che, in poco tempo, là ha raggiunto la 6ª edizione. Ma che cosa è *Padre Antonio?* Il titolo fa supporre che sia un libro ascetico o una biografia. Niente affatto. È un deliziosissimo racconto che rispecchia fedelmente la vita reale e l'ardore dell'apostolato in un'atmosfera di alta idealità e di puro e sano romanticismo.

Padre Antonio è una di quelle anime eroiche e peregrine sbocciate nell'Isola dei Santi, che riempiono di stupore e d'ammirazione e penetrano l'anima del più scettico lettore.

La figura gigantesca di Daniele O'Connel sembra che abbia lasciato in quel terreno fecondo il seme degli eroi; e tutto ciò che ci venne di là ha il marchio dell'originalità e della grandezza che conquide.

Buchanan ha scritto un magnifico libro e anche i lettori italiani gli faranno la più affettuosa accoglienza; francamente lo merita.

CHIOT CARLO. — **POI CHE IL SOL LI IMBIANCA.** Novelle » 6 50

*Contiene*: Fuochi fatui — Raccogliete i frammenti — Il posto vuoto — La Signora è ritornata — Nell'unità dell'amore — Dall'archivio alle stelle — Campane di esilio — Espiazione — Il saio lucente — Maestre novelline — Maestra Bettina — Ceneri — Vocazione — Ombre e luci di presbitero — La tomba degli spiriti.

DE LAMOTHE ALESSANDRO. — **IL CALVARIO D'UNA SPOSA «I Martiri della Siberia »** (Seguito a **I Falciatori della Morte**). Traduzione e riduzione dal francese a cura del Prof. G. Albera » 7 —

È un romanzo a fondo storico, dei tempi delle ultime rivoluzioni polacche del secolo passato, contro il despotismo della Russia czarista.

L'interesse sempre vivo del racconto e la forma sempre facile e spigliata, rendono gradita la lettura di questo volume che, come libro di lettura amena ed onesta, sembra davvero dei pochi che riescono ad accontentare tutti i gusti.

— **I FALCIATORI DELLA MORTE** » 6 —

I falciatori della morte sono una setta di Polonesi che si è riunita per cercare di dare alla patria amata la perduta libertà.

In questo romanzo, viene appunto rievocato uno dei tanti episodi sanguinosi che una volta di più hanno fatto palpitare di commozione il cuore dell'Europa intera verso l'infelice schiava.

È un romanzo che tutti possono leggere, sicuri di trovarsi, a lettura finita, soddisfatti e commossi.

DADONE CARLO. — **LA PICCOLA GIOVANNA.** Romanzo. Bel volume in-8 con numerose illustrazioni ed elegante copertina. 2ª edizione » 8 —

È la storia originale, molto vivace ed insieme arguta, a volte dolorosamente impressionante, a volte serena, d'una eroica bambina che passa nella vita come un raggio di sole, per spegnersi in una vera apoteosi di gloria cristiana.

La vita della piccola Giovanna è tutta un tessuto di episodi i più vari, pittoreschi ed interessanti che si possano immaginare. E sono tanti, in questo libro, che se anche volessimo, ci sarebbe impossibile farne, sia pur di sfuggita, una rapida rassegna. Gli uni simpaticamente comici, gli altri commoventi in modo così vivo e potente, che ai lettori, leggendoli, sarà impossibile frenare le lacrime.

Saper far ridere, e saper far piangere, è dono sacro di pochi *veri scrittori*. Conoscere la piccola Giovanna, la cara eroica bambina, vittima gloriosa della sua bontà cristiana, vuol dire, pei lettori grandi e piccoli, amarla e non dimenticarla mai più.

Di questo libro, la cui prima edizione si esaurì in brevissimo tempo, la severa rivista di Roma *La Civiltà Cattolica*, ebbe parole di sincerissima lode e di viva approvazione.

Un libro, insomma, che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia; che dovrebbe essere uno dei migliori ornamenti di ogni biblioteca pubblica e privata.

La nuova edizione, con splendida copertina di *Attilio Mussino*, è riuscita anche più bella che non la prima.

DELLY MARIA. — **CIO' CHE PIU' VALE!** Romanzo cattolico » 4 —

È un romanzo che si divora, che vi lascia una impressione così profonda che non riuscite ad analizzare. Che tipi differenti fra di loro, eppure tutti così bene delineati che si amano come se fossero amici carissimi coi quali si vive! Mirto, la protagonista del racconto, il principe Micza, Caroly, il caro piccino, vi riescono così simpatici che vivete la loro vita, gioite con loro, soffrite con loro. Chi leggerà ne resterà molto soddisfatto.

— **REGINA, NON SCHIAVA** » 4 50

Lisa, figliastra di Caterina de Subrans, vive in campagna, alla Bardonnage, nella più stretta economia, studiando, pregando e facendo del bene. A sedici anni, invitata in casa della signora De Cerigny, assiste alla caccia alla volpe, e vi conosce il cugino principe Ormanoff, più volte milionario e vedovo da poco tempo, il quale colpito dalla bellezza della giovinetta e dalla rassomiglianza con la sua prima moglie, se ne invaghisce e la chiede in isposa. La matrigna conoscendo l'indole autoritaria del principe, e temendo l'infelicità della giovane, vorrebbe rifiutarsi. Ma il principe conosce un terribile segreto: che la matrigna s'era fatta assassina della madre di Lisa, onde sposare il signore de Subrans; e la matrigna per timore di rivelazioni concede la mano di Lisa. Costei non vuole dapprima, ma poi cede,

e la sua vita diviene infelicissima, benchè ella sia coperta d'oro e di gemme. Il marito la vuole schiava; ha carattere quasi feroce, è di religione ortodossa e vorrebbe piegare la sposa a rinunciare al cattolicismo. Lisa è inflessibile e soffre tutto, fin la prigionia, prega e spera. Tanta virtù e tanta fede compiono il miracolo d'intenerire il cuore del principe, il quale diviene un marito esemplare, dalla sposa ricondotto a Dio.

Romanzo bello; vi spira una poesia commovente e sincera; l'intreccio interessa fino alla fine, ottenendo il suo intento altamente educativo.

— **NE L'OMBRA E NEL MISTERO.** Romanzo » 5 —

Un bel racconto, sullo stampo dei nostri vecchi, d'intreccio con scene commoventi. Una giovane signora vedova d'un ufficiale, col suo bambino, è raccolta presso un vecchio suo zio, della nobiltà; il bambino sarà il futuro duca; ma ecco tosto la lotta accanita degl'invidiosi e dei pretendenti, che circondano il vecchio e trafugano il bambino e cagionano alla madre un'esistenza di dolore, finchè la Provvidenza sa dare il premio alla virtù, e castigare i cattivi.

Il racconto, interessantissimo, è soffuso da molto sentimento di pietà e di religione.

KER PAOLO. — **IN CASTIGO DAI GESUITI** » 6 —

Singolare epistolario e diario questo, che nell'insieme forma un romanzetto originale, molto ben scritto, che si legge d'un fiato. È il contrasto fra l'educazione laica e la religiosa: nel collegio laico il protagonista non fa giudizio; passa in castigo dai gesuiti, e vi passa assai bei giorni e buoni per giunta. Parrà ad alcuno vedere in queste pagine un po' d'apologetica o di panegirico degl'istituti d'educazione diretti da religiosi: nè sarebbe un male del resto. Colui che scrive e narra è un giovane, ed ha dei giovani tutto l'animo: motivo per cui la lettura di questo romanzetto piace tanto.

JAMMES FRANCIS. — **IL ROSARIO AL SOLE.** Romanzo. Versione di Leopoldo Cassis. Prefazione di G. Molteni. Volume di pagine 310 » 6 50

In questo momento, in cui un ritmo dolce di francescanismo vibra nell'aria e pulsa in tanti cuori, torna molto a proposito la parola alata, cristianamente affettuosa e armonica di questo Virgilio cristiano della Francia.

In questo *Rosario al Sole*, attraverso una tenue e delicata storia d'amore e di rinuncia, è un inno alla bellezza, alla dolcezza, alla purità della vita. In queste pagine fragranti vibra la pietà, la gioia, la fede suggestiva e profonda di un'anima bella e grande che rende attraente e simpatica quella vita spirituale che il mondo crede uggiosa e arcigna.

— **CUORI E PERLE: Monsieur le curè d'Ozeron.** Romanzo. Volume di pagine 225 » 8 —

È, questo romanzo, una pagina di alto valore spirituale, dove si può scorgere l'efficacia della vita evangelica predicata e praticata da anime grandi e semplici.

**LA CACCIA AI MILIONI.** Romanzo » 3 —

MEZZAVILLA GIUSEPPE. — **SUMA IL BOLIVIANO.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

Sono avventure così ben intrecciate e di così vivo e fresco interesse che tengono desta l'attenzione del lettore dal principio alla fine, impressionandolo salutarmente.

Suma è un ragazzo che viene preso con sua mamma da una carovana di zingari. La mamma, che ha dovuto abbandonare un altro figlio a casa, per la grande apprensione impazzisce.

Un missionario, che apprende da lei il racconto delle sue disgrazie, prende sotto la sua tutela Suma. Ma entrambi vengono messi in prigione, dove Suor Ines, sorella di Suma, li conforta.

Finalmente, dopo un seguito di altre interessanti avventure, Suma viene restituito alla famiglia.

MIONI UGO. — **AI LAGHI DI SODIO.** Avventure » 3 50

— **BRACCIOFORTE FRA I CODINI.** Avventure — DIKENS CARLO. — **STORIA DI UN APPICCATO** e la novella **INCOGNITO** » 2 50

— **FIOR DI BAMBU'.** Avventure. Volume in formato grande » 7 50

Nella forma che gli è abituale, Ugo Mioni, uno dei maghi della letteratura romantica pei giovani, narra le vicende di una nostra missione che un serpiginoso battista tenta di soffocare, non rifuggendo, per riuscire nel suo intento, dal macchiarsi di un delitto. La missione è salva ma chi perisce tra le fiamme accese dall'odio settario è la piccola

Angela, il dolce *Fior di Bambù*, la cinesina non ancora redenta e che Iddio chiama a sè attraverso un battesimo di fuoco e di sangue.

Libro che piacerà e farà del bene.

**PRETE?... GIAMMAI!...** Romanzo sociale per i genitori e i figli » 4 50

Un bel volume di oltre duecento pagine, che (cosa rara) si fa leggere, e (cosa ancor più rara) fa pensare sull'urgente problema delle vocazioni sacerdotali. I genitori vedranno come è formidabile la responsabilità di chi ostacola le vocazioni dei figli e come invece è paradisiaca la gioia di chi le favorisce (senza forzarle). I figli poi sentiranno il loro cuore battere forte al pensiero che, per la rinuncia alla paternità materiale, a loro ne sarà data una spirituale, grande come il mondo.

SIENKIEVICZ ENRICO. — **QUO VADIS?** Romanzo storico del tempo di Nerone. Nuova versione sulla scorta delle migliori traduzioni italiane ed estere per cura di Angelo Michelotti. Elegante volume di 340 pagine di fitta composizione » 6 50

— **QUO VADIS?** Romanzo storico. Nuova traduzione ad uso della gioventù e delle famiglie del Prof. Enrico Salvadori. Con introduzione storico-archeologica del Prof. Orazio Marucchi e una pianta topografica di Roma ai tempi di Nerone. Con le bellissime illustrazioni del pittore polacco *Styka*, intercalate fuori testo. Formato grande in-8 di pagine XXXII-416 » 10 —

VAGNOZZI ROSA. — **CAECILIA.** Racconto storico-cristiano dei tempi di Marco Aurelio » 5 —

In un intreccio semplice, in parte storico e in parte d'invenzione, ma assai naturale come nel capolavoro del genere, la *Fabiola*, la nobile figura della martire cristiana appare in tutta la sua luce.

L'epoca storica è quella di Marco Aurelio e di suo figlio Commodo, personaggi ben tratteggiati del romanzo; l'azione di Cecilia sullo sposo Valeriano, che avutala quasi a forza, fatto cristiano ne rispetta la verginità, e su Tiburzio, fratello di lui, e compagno nel martirio, la conversione della giovane patrizia Urania e del poeta Tino Clodio, che ella sposava dopo aver nutrito una violenta passione per Commodo, conversione ispirata dalla dolcezza di Cecilia, l'arte musicale della santa e il suo forte e glorioso martirio, la figura patrizia, simbolo della opulenza pagana decadente nella superba Roma, di Tito Erode Attico, padre di Urania, la scena romano-cristiana tutto armonizza assai bene nel racconto.

VAL-HAMON RAOUL. — **IL SENTIERO DEL GRAN CALVARIO.** Episodio della guerra 1870-1871. Con numerose illustrazioni » 10 —

Sono episodi della guerra Franco-Prussiana del 1870. È un lavoro originale. Può dirsi un romanzo storico perchè storica è la base dei principali fatti in esso narrati. Il brio e la naturalezza della espositiva fanno di quest'opera, ne siamo certi, un libro attraente non solo ai giovani, ma a quanti amano dedicare un po' di tempo a qualche sana, proficua ed amena lettura. L'edizione è splendida e le illustrazioni artistiche.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DRAMMATICHE

**premiate al Concorso Nazionale del 1924 della Federazione Giovanile Cattolica di Torino.**

ANGELO BURLANDO
**IL CAVALIERE DELL'AMORE** Dramma in tre atti (M. 8). Premiato col primo premio L. 2,50.

TITO ROTELLINI
**IL MIRACOLO DELLA MORTE** Dramma in tre atti (M. 8). Premiato col secondo premio L. 2,50.

MARIO SOLDATI
**PILATO** Dramma in tre atti (M. 8). Premiato col terzo premio L. 2,50.

### RISTAMPE

Sac. G. B. LEMOYNE
**UNA SPERANZA CHE È REALTÀ** Dramma Missionario in cinque atti (M. 7) L. 2,50

Sac. AMILCARE MARESCALCHI
**LA VITTORIA DI DON BOSCO** Scene drammatiche in tre atti. Cori di Vinc. Cimatti (M. 5) L. 2,50.

ANNA BERTOLI
**PER LEI!** Scene di collegio in un atto (F. 10) L. 1,50.

Con approvazione ecclesiastica. — D. DOMENICO GARNERI, Direttore-responsabile. — Torino, 1925 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

*Convittrici. Strambino* — Gli abbonamenti raccolti dicono il vostro zelo per la causa missionaria. Perchè non lo rendereste più ammirevole industriandovi di raccoglierne altri 100 tra le vostre amiche di fabbrica? Provatevi: a cose fatte vi diremo il nostro grazie, proprio coi... *fiocchi.*

*Ex-allieve. Mede* — Anche a voi un ringraziamento cordiale per la squisita sensibilità a favore delle Orfanelle dell'Assam. Iddio ve la ricambi con abbondanti benedizioni su voi e sulle vostre famiglie.

*C. Trovato. S. Gregorio* — La bella corona di opere buone fatte con cotesti amici a prò delle missioni, ci assicura che la sacra fiamma della vostra vocazione missionaria è ben vivida. Alimentatela sempre.

*Sr. M. C. Macerata* — L'offerta pei due battesimi ci è giunta graditissima. Non mancheremo di pregare per coteste sue buone figliuole e chiedere a Maria Aus. che le plasmi a una soda virtù perchè siano anche in avvenire di esempio nel ben fare. Ossequi.

*Sup. Salesiane. Città di Castello* — Sentite grazie per la bella propaganda fatta al nostro periodico: voglia raccomandare alle preghiere di coteste associate le nostre Missioni. Gradisca ossequii.

*Sr. M. Dirett. Casale* — Le diamo il « ben venuta! » e la ringraziamo del proposito di interessarsi di *Gioventù* e delle altre appendici missionarie. Dica alle Ex-A. M. che cercheremo di soddisfare nei limiti disponibili ai gusti delle loro scolare. Da Lugo nulla ancora: si abbia intanto la nostra riconoscenza pel bel numero di abbonamenti.

*Lucia Luchino. Peveragno* — Spediamo i foglietti; continui la propaganda... Le auguriamo copiosi frutti fra coteste sue amiche.

*D. Ruben. Milano* — Attendiamo anche gli altri abbonati, e riserviamo i numeri. Grazie della benevolenza che ci dimostra.

*D. Albisetti L. Roma* — Ci continui la propaganda per tutto... l'anno: grazie dell'affetto.

*D. Santolini. Savona* — La sua nota ci è giunta graditissima: e le diciamo la nostra gratitudine. Voglia continuare a diffondere l'idea costì.

*Scuderi Vinc. S. Gregorio* — Anche la Sicilia ha il suo numero considerevole di associati; col forte gruppo di costì e con quello degli altri centri noi speriamo ora di moltiplicare le nostre conquiste.

*Direttr. S. Lucia. Palermo* — Ricambiamo gli abbonamenti coi più grati ossequi.

*D. Magister. Sondrio* — Un cordiale grazie per la propaganda fatta al periodico e per quella che continuerà a fare.

*D. Sozzi. Catania* — Saluti affettuosi, anche ai 181 abbonati di cotesto Istituto che speriamo avere amicissimi e zelanti propagandisti della nostra idea.

*Sr. A. Dir. Alì Marina* — Grazie del buon numero di abbonamenti e auguri d'ogni bene a Lei e al suo Collegio.

*Direttrice. Martina Franca* — Ricevuto abbonamenti: vivissime grazie.

*Sr. M. B. Vallecrosia* — Grazie a lei e ai buoni bimbi dell'Asilo pel ricordo affettuoso delle bimbe cinesi.

*Direttr. Asilo De Angeli. Omegna* — L'offerta pei bimbi cinesi attiri le benedizioni divine su lei e su cotesti bambini del suo Asilo: grazie vivissime.

*Direttr. Nunziata-Mascali* — Vivissimi ringraziamenti per la proficua propaganda tra coteste educande. Il Signore la rimeriti.

*Abbonati Istit. S. Michele. Foglizzo* — Un cordiale saluto a voi, che avete e pel periodico e per le Missioni affetto sì ardente; Iddio benedica e realizzi tutte le vostre belle speranze.

*Giov. Galvani. Bologna* — Ringraziamo degli auguri, che contraccambiamo di cuore.

*Sac. P. Cabiati, Arciprete. Varenna* — Grazie del « buon esempio », che auguriamo sia seguito largamente. Ossequi.

## Offerte pervenute alla Direzione.

PER LE MISSIONI.

N. N. per le Missioni Salesiane L. 7,50
*Maria Inalte* (Pralafera) e compagne . . . . . » 14.00
*Teol. Sebast. Bosio* Parr. S. Pietro (Coassolo) . . . . . » 33,00
*Telpi Teresa Tettamanzi*) (Renate) » 3,50
*Serra Teresa* (Valeggio) . . . » 3,50
I bimbi dell'*Asilo De Angeli* pei loro amici cinesini . . . . . » 15,00
Gli *scolarini di Scandicci* pensando ai loro fratellini pagani e invocando le benedizioni di Maria Ausiliatrice . . » 7,00
*Monfrinetti Maria* (Acqui) raccolte a prò Missioni Salesiane . . . . » 15,00
*Rizzi Paolino* (Bonavilla) . . » 20,00
*Del Forno Angelo* (Bonavilla) » 5,00
*D. F. Castagnotti* (La Morra), offerte di settembre - ottobre dei giovanetti del Ricreatorio S. Luigi . . . » 13,65
*Teresa Cisella Rizzoli* (Breme) » 45,00

*Contessa M. C. Giustini Mocenigo* (Firenze) . . . . . L. 500.00
*Cavasin Francesco* . . . . . » 25,00
*Foletti Elisa* (Massa Carrara) . . » 15,00
*Direttrice F. M. A.* Monterrey (Messico) » 160,00
*Ispettrice F. M. A.* (Livorno) . . » 100,00
*Pirola Giuseppina* . . . . . » 3,00
*Circolo Femm. Parrocchia S. Cuore* (Roma) » 50,00
*Campana Giovanna* (Peveragno) . » 5,00
*Pinza M. Belossi* . . . . . » 20,00

PEI BATTESIMI

Sig.na Ostorero Giovanna (Coazze) pel nome *Maria* a una battezzanda L. 25,00. — Sig.na Margherita (Castagnole P.) pel nome *Margherita* a una battezzanda L. 25,00. — I bimbi dell'Asilo annesso alla Scuola Magistrale *D. Bosco* di Vallecrosia per il nome *Francesca* a una Cinesina in omaggio alla loro ottima Direttrice L. 28,90. — Famiglia Cavallo (Castagnole Piem.) pei nomi *Giovanni Angelo Francesco Guglielmo* a un cinesino L. 25,00 — pel nome *Cecilia Domenica Teresa* a una cinesina L. 25,00 — pel nome *Giuseppa Anna Maria* a una cinesina L. 25,00. — Dodi D. E. (Macerata) a nome degli oratoriani pel nome *Luigi Ferretti* a un cinesino battezzando L. 25,00. — N. N. pel nome *Piera* a una fanciulla in ricordo di una cara defunta L. 45,00. — Be tolini Gius. (Pordenone) pel nome *Ernesto* a un cinesino L. 25,00. — N. N. Catania pel nome *Francesca Teresa* L. 50,00 — Cavasin F. pel nome *M. Francesco Antonio* a un cinesino L. 25,00. — Sr. M. C. (Macerata) pel nome *Amadio* a un battezzando L. 25,00 — e pel nome *Maria* a una battezzanda L. 25,00.

PER LETTINI ALLE ORFANELLE ASSAMESI.

*Rosa Bestetti* (Vigevano) L. 60,00. — *Ex-Allieve* di Mede (Lomellina) L. 60,00. — Scuola Ital. M. Ausil. *Corso Complementare* (Aless. Egitto) L. 66,50. — Scuola Ital. M. Ausil. *Corso Elementare* (Aless. Eg.) L. 66,50. — Scuola Ital. *Giardino Infanzia* (Aless. Eg.) L. 66,50. — Scuola Ital. M. Ausil. *Sorelle Maria e Ida Cucurullo* (Aless. Eg.) L. 60,00.

PER PERIODICI A MISSIONARI.

N. N. per L'*Unione Missionaria* alla Missione dell'Assam L. 20.

## GIUOCHI A PREMIO.

SCIARADE.

I.

Cerca tra vocali il mio *primiero;*
È ancora tra esse il mio *secondo:*
Trovi in convento il mio *finale*
E tra i fiumi del mondo
Scorrere vedi il mio *totale.*

II.

Cent'occhi ha il *primiero,*
L'*altro* è nel corpo umano:
Ti convince un buon *intero.*

III.

Se conci una parte di volatile con l'aggiunta di una lettera e di una lucente stella, otterrai una pregevole sostanza trasparente.

N. B. Tutti gli associati possono concorrere ai premi pei solutori: unica condizione che la soluzione sia *esatta per tutti i giuochi* e sia inviata alla *Direzione di* G. M. — *Via Cottolengo* 32 — *Torino* (9) entro il mese di Febbraio.

### Soluzione dei Giuochi N. 10.

SCIARADE.

I Metro-poli — Metropoli.
II Costantino-poli — Costantinopoli.
III Cortina
IV Becca-fico — Beccafico.

*Inviarono l'esatta soluzione:* V. Fede. — A. Adamasi. — V. Forni. — Elena Misi. — Er. Roggeri. — A. Adinolfi. — A. Fracassa. — Er. Ziroli. — Vicentin L. — Zocca Gina. — Faravelli L.

La sorte favorì: 1°) *Elena Misi* (Padova) — 2) *A. Adinolfi* (Palermo). — 3) *Ermete Ziroli* (Venezia).

### Soluzione dei Giuochi N. 11.

SCIARADE.

I Re-gesto — Regesto.
II Pan-dette — Pandette.
III Di-gesto — Digesto.

*Inviarono l'esatta soluzione:* Al nne Santa Chiara (Filottrano). — G. Baldin. — Don Mazzonetto. — Ott. Ninci. — Prof. V. Fede. — Venturini. — Chittaro. — Cipriani A. — Cipriani G. — Gradanti G. — Macchiutti A. — Trovato S. — Bonanno A. — Astorina. — Aleo. — Basile. — Blatti. — Bonsignore. — Caruso M. — Consoli. — Cristofaro. — Cuscunà. — D'Amico. — Fisichella. — Gualniera. — La Piana. — Leone. — Palmieri. — Quattrocchi. — Romeo. — Scuderi. — Strano S. — Visalli. — Cipriano. — Artesi. — Giurato. — Pulvirenti.

La sorte favorì: 1) *Artesi* del Collegio S. Francesco (Catania). — 2) *Alunne* - Filottrano. — 3) *Cipriani Giulio.* — Convitto di Frascati. — 4) *Ottavio Ninci.* — Seminario di Volterra.